

Guida al palcoscenico di Magda Poli

LA RECENSIONE

Castiglioni sa toccare mente e cuore

Due monologhi per raccontare con raffinata capacità evocativa il difficile rapporto tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e l'autorità religiosa, tra l'uomo e se stesso attanagliato dal misero e grandioso mistero della sua esistenza. Così nell'inquietante «Silenzio di Dio» Silvio Castiglioni fa vivere, con la drammaturgia di Andrea Nanni e la regia di Giovanni Guerrieri, tormenti e passioni di anime scosse e che non riescono a trovare la risposta di Dio ai loro tormenti, ai loro dubbi. Alla lunga figura alla Giacometti del prete di «Casa d'altri» di Silvio D'Arzo, segue il manager dalle tinte e dai distorcimenti alla Bacon in «Domani ti farò bruciare» tratto da «I fratelli Karamazov» di Dostoevskij. All'ingenuità dolente e dura della vecchia che vuole «finire prima» la fatica della sua vita e ne parla con l'impotente sussurrante parroco, si contrappone la freddezza del ragionamento dell'Inquisitore-Anticristo-manager, che rimprovera a Cristo di aver messo l'uomo di fronte alla libertà di scelta e al dubbio, doni impossibili da sopportare per esseri deboli. Qui Castiglioni è bravissimo nel far trapelare l'analisi della nascita dei regimi totalitari, la mediocrità dell'uomo pronto a farsi irretire da chiunque lo liberi dall'angoscia della scelta e la formula per dominarlo: miracolo, mistero, autorità. Teatro dell'Arte, fino al 10